

# "il chiostro, la dama, la notte"

IL MONASTERO DI CAIRATE TRA STORIA E LEGGENDA

**cab**  
centro artecultura bustese

**MONASTERO di CAIRATE**

## la storia

Il Monastero di Cairate è un sito dalla storia millenaria, di recente riportato al suo originario splendore dopo due secoli di degrado seguito alla soppressione napoleonica.

I restauri iniziati nel 2000 si sono conclusi nel 2013, e aprirà nel 2017 il Museo Multimediale del Medioevo.

Storicamente il monastero costituisce uno dei primi insediamenti monastici nel territorio dell'attuale Lombardia, legato alla vicina presenza del castrum di Castelseprio e del monastero di Torba. Probabilmente fu opera dei Longobardi, che contribuirono in modo determinante allo sviluppo del borgo di Cairate.

Per tradizione si identifica nel 737 la fondazione del monastero di Santa Maria Assunta ad opera della badessa Manigunda, legata alla corte del re longobardo Liutprando a Pavia.

Il monastero benedettino non era soltanto sede religiosa, ma anche importante centro amministrativo delle proprietà fondiarie ad esso legate: in particolare i quattro mulini di proprietà del monastero erano il solo luogo della zona in cui macinare il grano.



Nel corso dei secoli l'importanza del complesso crebbe tanto che il Barbarossa, la notte prima della battaglia di Legnano, venne ospitato nel monastero. Dopo la sconfitta dell'imperatore, aumenta inevitabilmente l'influenza di Milano su Cairate e sul monastero, dapprima con i Torriani e poi con i Visconti, dopo la distruzione di Castelseprio nel 1287.

## Il chiostro

Il complesso monumentale si compone di tre parti: il monastero vero e proprio, corrispondente al quadrilatero del chiostro; il quartiere nord o di San Pancrazio, eretto tra 1481-1560, per l'assorbimento dell'omonimo piccolo monastero; infine i rustici della corte ovest.

L'edificio originario, con due accessi, era organizzato intorno agli spazi tipici dei conventi benedettini: refettorio, chiesa interna, parlati, forno, granai.



Gli spazi interni del monastero erano riccamente decorati: ne sono testimoni sia una serie di notevoli reperti scultorei medievali, come il famoso bassorilievo delle Colombe, ma anche le presenze pittoriche di epoche diverse. Al tardo Quattrocento risalgono una figura di santo Vescovo e una piccola abside affrescata con santi entro architetture e sovrastati dall'Annunciazione.

L'intervento di maggior pregio è un ciclo affrescato, dedicato all'Assunta, di Aurelio Luini, figlio del grande pittore leonardesco Bernardino (1561).

Sempre durante i restauri del 1545-63, all'interno del monastero vennero ritrovate parecchie ossa e teschi umani oltre a un sarcofago detto "della regina Manigunda".

Dalla scoperta si susseguono le segnalazioni di strani avvistamenti, forse fantasmi.

Nel Seicento un notevole ampliamento venne imposto dalla crescita delle vocazioni e dal Concilio di Trento, che imponevano la vita claustrale: il chiostro quattrocentesco venne sopraelevato di un piano.

L'ingresso al monumento è segnalato da un arco del 1710, decorato con statue dell'Assunta e due angeli; un cartiglio ricorda Manigunda "regina dei goti".

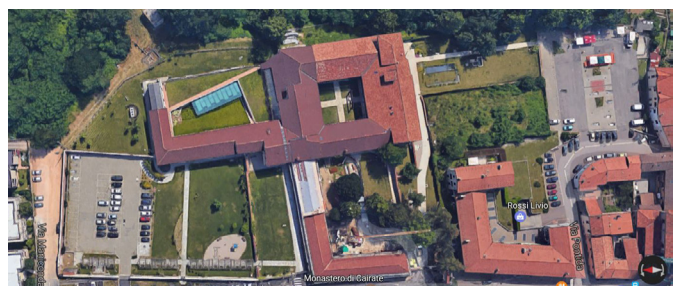
## la dama

La leggenda di Manigunda narra che la nobildonna longobarda, nipote del re Liutprando, bella e virtuosa, era purtroppo sempre debole e triste a causa di una grave malattia.



Così, a causa della sua salute cagionevole, nessuno la chiese in sposa, e Manigunda ormai sognava soltanto una vita che non avrebbe mai avuto, accompagnata soltanto dal suo grande cane bianco e soffice.

Un giorno, su suggerimento di una vecchia cairatese conosciuta a corte, la dama decise di recarsi a bere acqua della fonte curativa di Bergoro, che in effetti nel giro di poco tempo la fece guarire completamente. Come ex voto Manigunda fece erigere il monastero, dedicandolo a Santa Maria Assunta, e ne divenne badessa, conservando però gli abiti preziosi e le lunghe trecce dorate. Quando morì venne sepolta con un ricco abito e il diadema regalato da Liutprando. Dal momento della scoperta del suo sarcofago, nel XVI secolo, si dice che il suo fantasma si aggiri nel monastero e si manifesti attraverso apparizioni improvvise di animali (il cane bianco, la civetta), voci, rumori e soprattutto un intenso profumo.



## la notte

Un'altra leggenda vuole che nella foresteria del monastero di Cairate dormì Federico Barbarossa la notte prima della battaglia di Legnano (1176). Pare, tuttavia, che gli abitanti del borgo militassero nel partito avverso all'imperatore e che, per disturbare il suo sonno, abbiano alzato i cani ad abbaiare tutta la notte. Sembra pure che anche l'imperatore bevve alla fonte di Bergoro, e vide scomparire le lunghe orecchie appuntite che nascondeva nella sua folta capigliatura.



Si narra poi che lo stesso Barbarossa, prima di giungere a Cairate, avesse trafugato da Monza la famosa chiozza dai pulcini d'oro (simbolo longobardo della vita), appartenuta alla regina longobarda Teodolinda: per sdebitarsi dell'ospitalità, o per ringraziare del miracolo della fonte, regalò alle monache uno degli otto pulcini d'oro che, secondo la leggenda, è ancora nascosto tra le mura del monastero.

